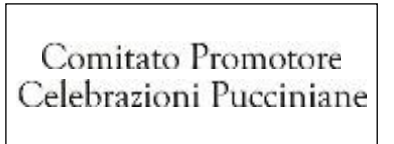


Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

'Valenti' Trevi



Questa pagina è stata redatta dai seguenti alunni reporter della 3A della Scuola Secondaria di I grado "Tommaso Valenti" di Trevi: Mattia Bianconi, Alessandra Bisogni, Andre Budulea, Anxhela Desari, Diego Falasca, Nicolò Falchetti, Algertos Lajthia, Sofia Leoni, Thomas Martelli, Eleonora Muffetti, Claudia Pepushaj, Filippo Petrini, Nicola Pucci, Aurora Pulcinella, Matteo Santoni, Elisa Valentini, Martina Vergini.

Dirigente: professoressa Simona Perugini; docenti tutor: Massimo Rocchi Bilancini, Elisabetta Giovagnoni e Silvia Tinivelli.

Morire nella Prima Guerra Mondiale

Tutte le guerre si assomigliano, fra stragi e distruzioni. Un secolo fa il tributo di sangue pagato da Trevi

È passato oltre un anno dall'inizio della guerra fra Russia e Ucraina. Quanto durerà è impossibile dirlo. Altri morti si aggiungeranno a chi è già caduto sul campo di battaglia, senza contare le vittime civili. Quanti soldati, fra Ucraini e Russi, muoiono ogni giorno nel corso dei combattimenti? La guerra attuale, combattuta con i droni ma anche nel fango delle trincee, ci ha ricordato la Prima Guerra Mondiale, a cui abbiamo dedicato numerose lezioni. Fra il 1915 e il 1918, per liberare dagli Austriaci Trento e Trieste, morirono circa 650.000 soldati italiani, inviati al fronte da ogni parte d'Italia. Anche il Comune di Trevi mandò i suoi giovani a combattere. Purtroppo molti di loro non tornarono a casa, lasciando vedove le mogli, orfani i figli, anientati dal dolore i genitori e le fidanzate. I loro nomi, ben 112, sono incisi su due lapidi collocate presso il Monumento ai Caduti

SACRIFICATI

Servendo la Patria 112 soldati trevani persero la vita per Trento e Trieste



In Piazza Garibaldi il Monumento ai Caduti ricorda il sacrificio di tanti giovani

ti ubicato in Piazza Garibaldi. Delle loro vite abbiamo voluto saperne di più consultando online l'Albo d'Oro dei Caduti Italiani. Dalla sua consultazione abbiamo ricavato luogo e data di nascita, luogo e data della morte, le cause della stessa, l'arma e la specialità dell'esercito nelle quali furono inquadrati. Fatta eccezione per 13 soldati non regi-

strati nell'Albo, di cui nulla sappiamo, degli altri caduti circa la metà (51) perse la vita avendo un'età compresa fra i 18 e i 23 anni. Il più giovane, Emilio Emili, arruolato in fanteria, era nato il 16 febbraio 1900. Morì per malattia il 29 ottobre 1918, una settimana prima dell'armistizio fra Italia e Austria. Il più anziano aveva invece 40 anni, si chiama-

va Giuseppe Mignozzetti. Fu impiegato in una centuria di lavoratori, un reparto destinato a realizzare opere nelle retrovie. Riguardo le cause della morte, la più comune è quella in combattimento. Morte immediata oppure negli ospedali, compresi quelli da campo, per le gravi ferite riportate.

I corpi di 12 soldati trevani non furono mai recuperati e dunque dati per dispersi. Dopo la disfatta di Caporetto nel 1917 il numero dei prigionieri italiani nelle mani del nemico aumentò notevolmente: ben 9 soldati di Trevi morirono per varie cause durante la prigionia. Non escludiamo che qualcuno di loro sia morto di stenti. Giuseppe Mocoli, nativo di Ponze, partecipò alla guerra, sopravvivendo. Tornato a Trevi, scrisse un resoconto della sua esperienza, intitolato *Giornale della guerra 1915-16-17-18*, nel quale confessa di aver mangiato "per la gran fame" addirittura un cane, insieme ad altri 11 prigionieri. Tornando ai caduti, ci ha colpito constatare come alcune famiglie di Trevi (Dominici, Falchetti e Riccetti) siano state colpite dalla guerra più di altre, perdendo non uno ma due membri, fra loro fratelli.

A colloquio con la storica locale Anna Paola Bartolini

"Mio padre, un idealista poeta alla Grande Guerra" In un libro le lettere e il diario di Augusto Bartolini

Speranze, dubbi e tormenti di un uomo di animo sensibile catapultato negli orrori di un conflitto "animale"

Nel 2018 la trevana Anna Paola Bartolini ha pubblicato un libro dedicato alla figura del padre Augusto, soldato anche lui nella Grande Guerra. L'abbiamo incontrata il 16 febbraio presso la Biblioteca Comunale di Trevi.

Nel 1916, al momento della chiamata, chi era Augusto?

«Un giovane trevano che aveva appena conseguito la maturità al Liceo Visconti di Roma».

Fu un volontario?

«No, è stato dichiarato soldato di leva il 2 maggio 1916 e chiamato alle armi il 21 settembre». **In quali zone combatté e quando poté tornare alla vita civile?**

«Dalla zona carsica (Latisana e Palmanova, in provincia di Udine) alla zona di Bassano (VI), sui monti Ortigara e Zebio, presso Le Melette di Gallio e la zona di Asolo, sul monte Grappa. È tornato alla vita civile dopo il congedo del 23 agosto 1920».

Cosa differenzia le lettere dal diario?

«Le lettere servivano a tranquillizzare le famiglie, senza riportare gli eventi bellici a causa della censura. Nel diario si poteva



scrivere tutto: i sentimenti, le paure, le reali cronache di guerra».

Ti ha mai parlato della sua esperienza in guerra?

«No, era troppo difficile. La guerra lo ha segnato per tutta la vita».

Un reduce poeta

Angelo Ricci «Se mi assiste la memoria»

Nativo di Scopoli, Ricci combatté nei Balcani. Tornato in Italia, compose un poemetto in 52 ottave

Anche Angelo Ricci, pur avendo già 35 anni, una moglie e tre figli piccoli, nel 1917 fu richiamato alle armi e mandato a combattere. Per sua fortuna, tornò a casa sano e salvo. La sua storia ce l'ha raccontata in classe la nostra docente Elisabetta Giovagnoni, bisnipote di Angelo. Originario di Scopoli, frazione di Foligno, e di professione co-

struttore edile, il soldato Ricci, dopo un periodo di addestramento a Torino quale artigliere di montagna, partecipa alla guerra sul fronte macedone. Rientrato in patria, volle trascrivere su di un quaderno i propri ricordi. La forma antica da lui prescelta, con parola ritmata, è sorprendente, sebbene nel solco della tradizione lirica italiana. Egli infatti compone un poemetto di 416 endecasillabi, divisi in 52 ottave rimanti secondo lo schema ABABABCC, pensato per una recitazione tra i suoi cari ed entro la cerchia dei conoscenti, modulando musicalmente la sua voce. Nulla è tralasciato, a partire dal viaggio in treno verso Napoli, con breve sosta a Roma dove poté incontrare le sorelle; quindi l'imbarco fino alla greca Salonicco e la "vita meschina" al fronte, schivando proiettili e schegge: "La morte ce l'avevo sempre davanti".